

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

Idee in movimento: il bando del Mlac guarda ai territori

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Uno sportello d'ascolto di sostegno psicologico

Le Acli provinciali di Latina offrono un nuovo sportello per gli utenti e in modo particolare per gli anziani e pensionati: si chiama "LavoraMente". È un servizio di ascolto sulle questioni burocratiche ed amministrative, ma anche su quelle sociali e psicologiche. Di ascolto, ma soprattutto di assistenza o di orientamento. Da novembre sarà attivo a Latina e ad Aprilia e le presentazioni pubbliche nelle due città ci saranno il 21 ottobre nel Capoluogo e il 27 nella città di San Michele. Gli eventi di apertura saranno pubblici e si svolgeranno con le interviste alle esperte attive nel progetto: Stefania Donninelli, Maria Cristina Di Pofi, Federica Rosso e Giulia Scorziello. Le interviste, svolte durante aperitivi sociali, saranno condotte dai giornalisti Roberto Pagano e Stefania Ferrara. A Latina presso il locale "Lavori in Corso" ad Aprilia nel centro educativo Acli "Il Regno Incantato".

Le Acli provinciali di Latina hanno voluto disegnare un percorso che orienti le persone orientandole nelle questioni che possono influire sulla qualità della vita. Per gli anziani e pensionati è un servizio strategico perché incide anche su tutta la sfera della previdenza e quindi della cura. Anche l'anziano e il pensionato è un lavoratore, perché nell'invecchiamento attivo si riescono a creare collaborazioni virtuose per tutta la comunità.

Nicola Tavoletta,
direttore Acli provinciali di Latina

l'editoriale

Sfidando tabù con progetti nuovi si può cambiare la vita delle ragazze

DI PAOLO FERRARA*

Anche quest'anno i dati del Dossier indifesa rivelano come purtroppo siano le bambine e le ragazze le principali vittime di violenze e discriminazioni, nel mondo così come in Italia. Nel nostro paese nel 2020 il 65% dei minori vittime di reato erano bambine e ragazze, e anche il dato regionale rispecchia questo trend, nel Lazio la percentuale sale addirittura al 71%. Inoltre, in un anno condizionato dalla pandemia, i numeri elaborati dal Servizio analisi criminale della Direzione centrale della Polizia criminale rivelano come il Covid abbia avuto conseguenze drammatiche anche per bambine e bambini. Nel Lazio 1 minore su 4 è vittima di maltrattamenti in famiglia, con un leggero incremento (+1%) rispetto al 2019. Ed è preoccupante la crescita (+19%) dei casi di detenzione di materiale pornografico realizzato utilizzando minorenni, dove il 76% delle vittime sono di sesso femminile. Aumenti che trovano riscontro anche a livello nazionale, dove si registra una crescita del 13% delle vittime minorenni del reato di maltrattamenti contro familiari e conviventi e un balzo in avanti del 14% per il reato di pornografia minorile. Bambine e ragazze nel nostro Paese non sono solo maggiormente esposte alle peggiori forme di violenza, ma ogni giorno subiscono discriminazioni che non permettono loro di esprimere al meglio i propri talenti in ogni ambito dalla scuola, allo sport, dalla partecipazione politica al mondo del lavoro. Da dieci anni con la Campagna indifesa e la pubblicazione dell'omonimo Dossier Terre des Hommes documenta al grande pubblico le violenze e le discriminazioni che affliggono le più piccole, e allo stesso tempo mette in luce come attraverso la segmentazione dei dati, la sperimentazione di buone pratiche e il protagonismo delle ragazze e dei ragazzi, sia possibile ottenere risultati concreti, sfidando vecchie consuetudini, tabù e leggi ormai superate dal sentimento comune. La pandemia ha dato un duro colpo alla lotta per la parità di genere, eppure a dieci anni dalla prima Campagna indifesa, guardandoci indietro non possiamo dire che non ci siano stati progressi e noi vogliamo ripartire da qui, consapevoli che bisognerà investire di più e più velocemente per recuperare il tempo perso.

* direttore generale
Terre des Hommes Italia

È stato presentato mercoledì a Roma il decimo «Dossier Indifesa» di «Terre des hommes»



foto di Sara Melotti

Ospedale «Bambino Gesù», scuola per i piccoli ricoverati

Dal 13 settembre è tornata la scuola in presenza all'ospedale pediatrico Bambino Gesù, il percorso didattico è parte integrante della cura dei piccoli, per garantire la continuità della formazione durante il periodo del ricovero. Nelle tre sedi del Gianicolo, di Palidoro e di Santa Marinella operano 51 docenti (che insegnano dalla primaria fino alla scuola superiore) che provengono dagli istituti comprensivi Virgilio (Roma), Fregene-Passoscuro e Pietro Maffi (Palidoro) e dai licei Virgilio di Roma e Vittorio Colonna di Palidoro. Negli ultimi

tempi sono stati seguiti in media oltre 3mila ragazzi ogni anno. L'esperienza della scuola in ospedale è nata nella sede del Gianicolo quasi 50 anni fa, nell'anno scolastico 1975/76, con due insegnanti a disposizione di un piccolo gruppo di bambini della scuola primaria (elementare). Nel tempo si è affiancata l'attività didattica della Scuola secondaria di primo grado (media) e della Scuola secondaria di secondo grado (superiore) mentre venivano attivati percorsi didattici anche nelle sedi di Palidoro e Santa Marinella. (Si.Cia.)

Instancabile l'impegno per aiutare i più fragili

DI GIOVANNI SALSANO

Duri come un pugno allo stomaco, i dati elaborati dal servizio Analisi criminale della direzione centrale della Polizia criminale per il "Dossier indifesa", dell'associazione "Terre des Hommes", evidenziano conseguenze drammatiche per bambine e bambini dovuti al lockdown dello scorso anno e ai lunghi periodi trascorsi in casa. Rispetto al 2019, in Italia si registra un aumento del 13% delle vittime minorenni del reato di maltrattamenti contro familiari e conviventi, con ben 1.260 bambine e 1.117 bambini che hanno subito violenze in famiglia e che hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. Allarmante anche l'aumento delle vittime per tale reato nel decennio 2010-2020 che registra un +137%.

Il Lazio, in particolare, si pone al quarto posto della triste classifica tra le regioni italiane come numero di minori vittime di reato (464 nel 2020), preceduta da Lombardia (963), Emilia Romagna (705) e Sicilia (672), e seguita da Veneto (443), Toscana (392), Piemonte (364) e Campania (360). In tutte le componenti di genere femminile è prevalente. Inoltre, con 508 interventi, la nostra regione è al secondo posto tra le regioni in cui si registra il numero più elevato di aborti nella fascia d'età 15-19 anni, preceduta ancora dalla Lombardia (833) e seguita da Puglia (499) e Sicilia (446).

Il dossier, giunto alla decima edizione, è stato presentato mercoledì scorso a Roma da Terre des Hommes alla presenza del ministro per le Pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti, del sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega allo Sport, Valentina Vezzali e del direttore del servizio Analisi criminale del dipartimento della Pubblica sicurezza, Stefano Delfini. «Per milioni di bambine e di ragazze - ha detto Donatella Vergari, Presidente di Terre des Hommes - la pandemia ha avuto effetti tragici che continueranno a farsi sentire per molti anni a venire. Oggi più che mai, con i suoi progetti e con la Campagna indifesa la Fondazione è in prima linea per proteggere le bambine e le ragazze nel mondo e in Italia».

Il Lazio si pone al quarto posto tra le regioni con il maggiore numero di minori vittime di reati

Per il ministro Elena Bonetti: «Il tempo che stiamo vivendo ci consegna innumerevoli ferite da sanare, e Terre des Hommes non smette di portarle sotto gli occhi di tutti. Ci consegna - ha aggiunto Bonetti - anche un'opportunità inedita da cogliere per garantire un futuro più giusto e sostenibile per tutte le bambine, le ragazze, e le donne che verranno». Il sottosegretario Valentina Vezzali ha sottolineato, inoltre, la valenza positiva dello sport: «Mai come in questo periodo - ha detto Vezzali - serve lanciare messaggi importanti a difesa soprattutto delle più "indifese". Lo sport è e deve essere un megafono importante per arrivare a tutti, soprattutto ai più giovani». Per Stefano Delfini, invece, porte l'attenzione su questi reati può aiutare a farli denunciare alle forze dell'ordine: «I numeri rilevati nell'anno del Covid sui reati a danno di minori - ha detto il direttore del servizio Analisi criminale del dipartimento della Pubblica sicurezza - evidenziano l'aumento di specifiche forme di reato. Tuttavia, questo dato non ha una valenza esclusivamente negativa, in quanto potrebbe disvelare una maggiore propensione alla denuncia per i delitti in questione. La crescente attenzione che genitori, educatori, psicologi, forze di polizia e operatori sociali prestano ai minori alimentari, infatti, una solida sinergia in grado di consentire l'emersione del "sommerso di violenze", consumate spesso nel silenzio».

La decima edizione del "Dossier indifesa" è stata anche l'occasione per presentare alle istituzioni italiane 15 raccomandazioni elaborate con il contributo di un Comitato scientifico di donne provenienti dal mondo dell'economia, dell'attivismo, dello sport, delle scienze applicate, dell'università e delle istituzioni. Un'occasione per ribadire l'urgenza di rimettere al centro delle agende politiche i diritti di bambine e ragazze e la partecipazione delle giovani generazioni, per costruire una società più inclusiva e paritaria e per chiedere al governo e agli enti locali di rendere effettivi gli impegni presi con la strategia europea e nazionale per la parità di genere e con il piano nazionale di ripresa e resilienza.

Avviare cooperative sociali per l'agricoltura sostenibile

Nella giornata di ieri a Valmontone si è svolto il convegno dal titolo "Etica e Territorio, Imprese-Cooperative-Lavoro nella Rete dell'Economia Circolare. Prende avvio il Progetto Filiera ed Occupazione", promosso dal Coordinamento Territoriale Monti Prenestini e Valle del Sacco. L'iniziativa mira a creare cooperative sociali che avranno la possibilità di accedere alla gestione di terreni per favorire lo sviluppo dell'agricoltura sociale a forte vocazione ambientalista, rivolta soprattutto ai giovani, promuovendo la collaborazione con le attività agricole presenti sul territorio. Una caratteristica peculiare del progetto è lo sviluppo di una rete tra le realtà locali e le Istituzioni, al fine di promuovere piani di azione comuni volti ad assicurare alla comunità il massimo livello possibile di benessere. Il coinvolgimento dei soggetti della rete costituisce un valore di per sé in grado di sviluppare nuove competenze e risorse, offrendo a livello territoriale un'opportunità straordinaria: contrastare le problematiche sociali e ambientali attraverso risposte partecipate ed innovative. (Al.Bon.)

SPECIALE

L'istituto professionale di Ariccia guidato dai padri Somaschi

Una lunga tradizione nel campo dell'istruzione e formazione professionale lega i padri Somaschi alla crescita educativa e culturale di tante generazioni di giovani che sono passate tra i banchi della loro scuola. Il fondatore della congregazione, san Girolamo Emiliani, si prodigava già nel 1500 per togliere dalla strada tanti ragazzi avviandoli al lavoro. L'opera del santo è stata continuata ed ora il centro di formazione di Ariccia accoglie moltissimi studenti. I docenti raccontano ogni mese le varie caratteristiche della scuola, i percorsi di studi e le materie d'insegnamento. Fanno conoscere i vari progetti messi in campo per far crescere e maturare gli alunni sia come discenti sia come futuri professionisti.



a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO I CUSTODI DEL CREATO a pagina 5	◆ ANAGNI IL SERVIZIO DI AC PER L'EDUCAZIONE a pagina 6	◆ CIVITA C. TRE NUOVE CONSORELLE a pagina 7	◆ CIVITAVECCHIA UN TEMPO DI GRAZIA a pagina 8
◆ FROSINONE ESSERE PRONTI ALL'ASCOLTO a pagina 9	◆ GAETA UN CAMMINO DA FARE INSIEME a pagina 10	◆ LATINA LA LETTERA PASTORALE a pagina 11	
◆ PORTO S. RUFINA L'INSEGNAMENTO DI SANT'IPPOLITO a pagina 12	◆ RIETI L'OTTOBRE FRANCESCANO a pagina 13	◆ SORA AVERE CURA DELLE RELAZIONI a pagina 14	Tra i borghi del Lazio: Rocca d'Arce (foto di Gianna Reale)

l'offerta didattica
di Cristina Mariani*

Tra studio e pratica si va verso il lavoro

Il Centro "San Girolamo emiliani", lo scorso 4 ottobre, ha dato il via ai percorsi formativi di quarto anno per il conseguimento del Diploma professionale, in continuità con i percorsi triennali a qualifica già attivi. Questa realtà si ripete dal 2017; anno in cui, in via sperimentale, è stato avviato per la prima volta tale percorso. I principali obiettivi sono: offrire, a quanti scelgono dopo la qualifica di proseguire con il quarto anno, la possibilità di farlo in un contesto di apprendimento fortemente centrato sull'esperienza; promuovere un rapporto più stretto di confronto e trasferimento di know-how tra aziende e sistema formativo; favorire l'effettiva spendibilità nel mercato del lavoro dei titoli rilasciati.

I corsi sono rivolti agli allievi provenienti dal triennio IeFP che hanno conseguito la qualifica e che al termine del quarto anno, dopo aver superato l'esame fi-

nale, conseguiranno un Certificato di IV livello qualificazione di EQF con valore di Diploma professionale. I percorsi attivi, gratuiti per gli allievi, presso l'Istituto sono quattro: Tecnico riparatore dei veicoli a motore, Tecnico grafico, Tecnico elettrico e Tecnico informatico. Il quarto anno prevede un totale di 990 ore di cui 400 di lezioni frontali in classe e 550 di esperienza lavorativa in azienda.

Le materie insegnate in aula riguardano principalmente la gestione d'impresa, il diritto del lavoro, la normativa relativa alla sicurezza sul lavoro e le procedure di smaltimento dei rifiuti seguendo le norme contenute nel Testo Unico in materia am-

bientale. L'obiettivo da raggiungere, durante l'esperienza a scuola, è quello di simulare la realtà aziendale e quindi fornire agli studenti gli strumenti e le competenze necessari per poter gestire autonomamente un'impresa. La capacità di coordinamento e di ottimizzazione delle procedure, l'organizzazione dei tempi di lavoro, saper scegliere le modalità operative da applicare e sviluppare una buona capacità di problem solving in caso di non-conformità impreviste, diventano requisiti indispensabili per il conseguimento del titolo. Durante questo percorso, ogni ragazzo verrà costantemente seguito da un tutor formativo e da un tutor aziendale, figure che han-

no il delicato compito di monitorare l'andamento scolastico e lavorativo dell'allievo e favorirne l'inserimento nel contesto operativo, affiancare ed assistere l'allievo nel percorso di formazione interna ed esterna, trasmettendogli le competenze necessarie allo svolgimento delle attività lavorative e scolastiche. La scelta dell'azienda ospitante, prevede criteri di selezione legati alla pertinenza del percorso formativo con le attività che l'allievo svolgerà presso essa, ad attitudini professionali specifiche dell'allievo, a questioni logistiche. Ciascuna azienda può decidere se accogliere il ragazzo nell'ambito di un percorso "alternanza scuola-lavoro" oppure se stipulare un contratto di apprendistato di primo livello, di durata minima di 6 mesi. Operativamente, l'azienda ospitante che intenda accogliere allievi dei percorsi IeFP deve individuare il tutor aziendale.

* docente di diritto ed Economia aziendale



In officina

L'OPPORTUNITÀ

I percorsi del «Sistema duale»

Nel percorsi formativi del Sistema duale, il rapporto tra l'azienda ospitante e allievo in alternanza è regolato attraverso la stipula di un patto formativo con cui l'allievo dichiara di essere a conoscenza dei propri diritti e doveri e si impegna a svolgere tutte le attività oggetto dell'esperienza. Tale patto va sottoscritto anche da un genitore/tutore legale dell'allievo, se minore. Per organizzare e gestire la permanenza dell'allievo presso l'impresa, occorre che il soggetto ospitante impieghi alcuni strumenti predisposti dal CFP come il registro presenze dell'allievo, strumenti e materiali didattici (pc, dispense ecc...) e il modello di coordinamento con l'Istitutozione formativa per la gestione del percorso. Attualmente, la disoccupazione giovanile è una delle maggiori emergenze del mercato del lavoro italiano; in questo scenario, il sistema duale, costituisce il ponte che collega il percorso scolastico con il mondo del lavoro, aiutando i giovani ad elaborare in maniera consapevole il proprio percorso di vita. (Cr.Mar)



CFP "San Girolamo Emiliani" - Somaschi
Tel.069304126, segreteria@padrisomaschi.it
fondazioneangirolamo@padrisomaschi.it
www.padrisomaschi.it Ariccia (Roma)-via Rufelli, 14



Un buon grafico è un tipo curioso

Per essere professionali nel proprio campo è necessario formarsi sempre, aggiornando così le competenze

DI VALENTINA TANDA *

Per avere una testimonianza di quanto sia centrale la questione del "dopo il diploma", abbiamo ascoltato Gabriel, studente di 19 anni che ha conseguito il diploma del quarto anno presso l'Istituto tecnico professionale "Fondazione San Girolamo Emiliani". Ecco il racconto della sua esperienza. Perché hai scelto un tecnico professionale con indirizzo grafico? Il mio scopo era quello di raggiungere quelle competenze necessarie per avere maggiori sbocchi lavorativi. In altre parole, volevo avere quelle caratteristiche personali, professionali e lavorative per ottenere un lavoro migliore e quando, qualche anno fa, stavo scegliendo quale scuola frequentare, mi consigliarono il settore grafico perché era una figura professionale molto richiesta.

Dopo gli studi cosa hai fatto? Ho deciso di fare alcune ricerche per documentarmi su quale ramo della grafica ci fossero maggiori richieste e necessità in ambito lavorativo. E non ho potuto fare a meno di notare che c'erano alcuni settori del graphic design che al momento erano più in voga, come ad esempio il mondo del video editing, della produzione di video animati, detto anche Motion design. Ma quello che viene ricercato, in realtà, non sono questi settori, ma le competenze legate ad essi.

E quindi, quali sono le competenze che più apprezzi? Si tratta soprattutto di competenze tecniche, che sono quelle che ogni

Graphic designer deve avere. Fondamentale è la capacità di usare il software base che possono essere Photoshop, Illustrator o InDesign, o anche le proprie capacità artistiche. Poi ci sono le competenze tecniche più avanzate che riguardano l'ambito 3d.

Stai lavorando presso qualche azienda di grafica?

Sì. Ho iniziato a lavorare da tre mesi presso un'azienda di programmazione di videogiochi. Come si può immaginare, si tratta di un ambiente molto giovanile e dinamico, e i colleghi sono molto disponibili a collaborare e a svolgere un lavoro di squadra.

Perché ti sei avvicinato a questo tipo di lavoro?

Volevo creare un qualcosa che trasmettesse e diffondesse un'idea, o che comunque, comunicasse un messaggio. In questo momento, ho iniziato a lavorare alla realizzazione di un videogioco interattivo, adatto ai bambini dai 6 ai 12 anni, capace di coinvolgerli e di stimolare la loro curiosità e la voglia di confrontarsi. Quale è stato il tuo obiettivo principale?

È stato quello di acquisire competenze di base e poi, sono andato a specializzarmi in competenze che mi hanno reso utile e appetibile al mondo del lavoro.

Secondo te, qual è la caratteristica più importante di un Graphic designer?

Molte persone pensano che sia la creatività, ma invece è la curiosità. Puoi essere "creativo" finché vuoi, ma se non sei curioso e non esplori nuove competenze, non apprendi nuove cose, non cerchi di capire come certi progetti sono stati realizzati, la tua creatività andrà a spegnersi!

Cosa stai facendo affinché questo non accada?

Continuo a studiare e a formarmi sempre. È un campo professionale entusiasmante, dove la passione per la cultura visuale si incontra con la strategia. Vedere qualcosa che hai progettato interagire con le persone è sempre emozionante.

* docente di lingue straniere



Esercitazione di grafica

ORIENTAMENTO

«Bisogna avere chiaro l'obiettivo»

Molto spesso ci si domanda cosa fare appena aver completato il percorso di studi. Rispondere a questa domanda spesso fa emergere ansie e dubbi a molti studenti e genitori. Dare una risposta immediata, il più delle volte, risulta difficile, ma preferendo un istituto tecnico professionale la scelta del percorso lavorativo da intraprendere risulta più facilitata, perché nel momento dell'iscrizione gli studenti tengono conto delle loro competenze, esigenze e attitudini, ma soprattutto delle loro passioni. Durante il percorso formativo hanno la possibilità di mettersi alla prova con lo svolgimento di laboratori e periodi di stage in alcune delle aziende convenzionate e, di rendersi conto se la strada scelta può essere quella più giusta per loro.

Valentina Tanda,
docente di lingue straniere

Serietà e desiderio di imparare, sono i punti di forza in azienda

DI ROBERTO PAVONI *

Per te, che sei un allievo che si prepara a frequentare un percorso formativo in alternanza "scuola-lavoro", quando sarai in azienda il tutor, sia quello scolastico, che quello aziendale, sapranno come indirizzarti a trovare le risposte che cerchi. Soprattutto fai tesoro dei "feedback" che ricevi. Impara dagli errori perché errare è umano! L'errore è funzionale all'apprendimento ed è parte integrante di un percorso che ti permetterà di assumere progressivamente autonomia non solo in ambito scolastico, ma anche nelle mansioni che ti spettano in azienda. Sarai in grado di assumerti le tue responsabilità e chiedere consigli al tutor. Applica quotidianamente a scuola la puntualità, l'ordine, il rispetto e la disciplina. Sono sempre atteggiamenti vincenti in qualsiasi ambiente di lavoro e quindi strumento fondamentale anche per affrontare uno stage con professionalità. Di ciò fa parte anche tenere un comportamento consono al contesto. Per questo è importante essere professionali anche nell'abbigliamento, documentarsi su eventuali "dress code" e regolarsi sull'esempio dei formatori/colleghi. Trova il

coraggio di condividere idee o soluzioni con i formatori ed i compagni di classe. La proattività è sempre una grande risorsa, anche per affrontare uno stage e nel tuo piccolo risultare utile all'azienda in cui andrai a lavorare. Applica con particolare attenzione l'informazione e formazione che ricevi a scuola in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Quando sarai in azienda riceverai ulteriore specifica formazione: sarà a salvaguardia della tua incolumità e di quella dei tuoi colleghi. Al termine dello stage sarà utile compilare un tuo racconto personale dell'esperienza fatta insieme al soggetto ospitante che hai scelto, sia esso un'azienda, un'associazione, una redazione, un ristorante o un albergo, e via discorrendo. All'interno della relazione avrai quindi la possibilità di inserire il tuo punto di vista sul tempo trascorso presso la struttura che ti ha accolto, puntando l'attenzione su ciò che in particolare ti ha colpito in positivo o negativo, di riassumere gli obiettivi raggiunti e come, di riflettere su cosa miglioreresti ed in che modo in una prossima analogia esperienza, anche nei rapporti col Tutor scolastico ed aziendale. La scuola: la tua palestra di vita!

* tutor e docente di matematica

Una gara per giovani creativi

Lo scorso venerdì è partita l'edizione 2021 del contest denominato "Creative Hero", riservato agli studenti delle scuole italiane di grafica e comunicazione. Consiste nel realizzare grafiche, solitamente etichette, da applicare su alcuni prodotti di tre aziende committenti. Si tratta di "un'esperienza fatta di tanti ingredienti: teamworking, creatività, competenza, tecnologia, passione, amore per la grafica e la comunicazione", si legge nel sito web dell'iniziativa <https://creativehero.it>. Gli studenti, suddivisi in team, gareggiano con delle eliminatorie interne, i cui vincitori avanzano al turno successivo per misurarsi con i colleghi delle altre scuole. L'idea nasce dall'Istituto Salesiano "San Marco" di Mestre che nel 2017 realizza la prima edizione interna. Nel 2019 la "Creative Hero" apre le porte

all'esterno ed il nostro Centro di formazione professionale aderisce da subito, giungendo con due team alla fase finale svoltasi a Vicenza. È molto importante il format proposto, in quanto gli studenti devono realizzare un progetto completo da sottoporre alla valutazione delle tre aziende. I migliori nove progetti accederanno alla fase finale, che si terrà presso l'Istituto Salesiano San Marco di Mestre il 6 e 7 novembre 2021, con la proclamazione dei tre team vincitori. I padri Somaschi ritengono la "Creative Hero" un momento importante per la crescita professionale degli studenti, impegnati in un lavoro d'equipe, dove ognuno metterà a disposizione del gruppo le competenze acquisite nel percorso formativo svolto presso il Centro di Ariccia.

Marco Capezone,
docente di tecnologia grafica

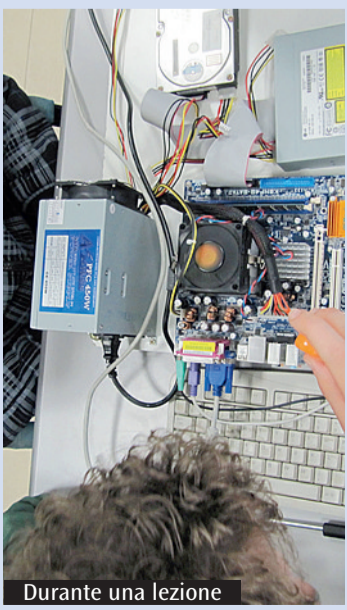
LA RIFLESSIONE

Far sentire accolti i ragazzi

Primi giorni di scuola. Si aprono le aule, i laboratori, si prende posto nei banchi, ci si incontra dopo tanto tempo o ci si presenta per la prima volta. Le ripartenze sono tappe importanti che hanno bisogno di una cura particolare. Per il nostro centro sono i giorni dell'accoglienza, dove i docenti e tutto il personale scolastico danno il benvenuto ai ragazzi e si dedicano con attenzione alle presentazioni, la definizione dei ruoli, la descrizione dei corsi, la condivisione delle regole da seguire che favoriranno la creazione di uno spazio chiaro e sicuro all'interno del quale poter lavorare. È il tempo per ricordare gli obiettivi da raggiungere, gli strumenti da utilizzare e quali risorse la scuola mette a disposizione per poter raggiungere tali scopi. Formatori, responsabi-

li dei corsi, tutor, pedagogista, psicologo, ecc..., tutte professionalità diverse che hanno il compito di creare una rete che possa abbracciare le criticità che ogni allievo potrà incontrare nel proprio percorso. Accoglienza vuol dire creare un ambiente protetto, sicuro dove riuscire a valorizzare unicità e differenze di ogni ragazzo. Vuol dire anche lasciare libero l'altro di presentarsi e parlare di sé. È frequente trovare alunni che fanno fatica a togliersi da dosso alcune parole pesanti come "sei un problema", "sei un disastro", "sei strano". Queste frasi diventano con il tempo dei macigni. Accogliere, quindi, acquisisce un significato molto profondo che è quello di restituire valore e dignità.

Chiara Santi,
psicologa e psicoterapeuta



Durante una lezione

la fabbrica delle idee

di Francesca Di Brigida *

Scuola e famiglia, due grandi sistemi, entrambi influenti sull'educazione dei ragazzi, hanno dovuto rivedere i loro rapporti, rispetto al passato, per andare incontro alle trasformazioni sociali di questi ultimi decenni che hanno visto cambiare queste stesse istituzioni e il mondo del lavoro. Nella relazione tra scuola e famiglia è importante avere chiaro l'obiettivo: garantire il benessere degli studenti, incentivando e non ostacolando il loro processo d'apprendimento e il loro percorso formativo. In quest'ottica, le famiglie sono chiamate a esser di supporto nel rafforzamento delle competenze scolastiche e, al contempo, le scuole sono incentivate a

«Nel dialogo tra scuola e famiglia occorre un nuovo clima di fiducia»

coltivare quella relazione affettiva che è prerogativa del nucleo familiare. In una prospettiva sistemico-relazionale operatori scolastici e genitori, pur partendo da finalità educative diverse, hanno un costante bisogno di integrarsi, di mutare il loro rapporto e di cercare soluzioni armoniche che superino i conflitti. Spesso, purtroppo, al principio di corresponsabilità educativa scuola e famiglia hanno anteposto il disarcio delle responsabilità. Come ha ben notato Giovanna Salito (2020), la molteplicità dei modelli familiari multiculturali e, parallelamente, la difficoltà del sistema scolastico attuale nel farsi carico delle esigenze delle varie realtà economico-sociali,

hanno messo profondamente in crisi il già delicato rapporto scuola-famiglia. Ne consegue che, giocoforza, si debba ricomporre un reciproco clima di fiducia e di stima, nel rispetto dei rispettivi ruoli e nella convinzione della complementarità dei compiti educativi. Le scuole sono chiamate quindi a progettare e attuare nuove forme collaborative e incentivare un dialogo con le famiglie in chiave assertiva, fatto di scambi, confronti, interazioni che prenda vita non solo nei momenti di crisi e che possa concretizzarsi quotidianamente nel mettere al centro il ragazzo e le sue esigenze.

* pedagogista

IL LIBRO

Prof e studenti oltre la pandemia

Durante le settimane più calde e drammatiche del lockdown nella primavera del 2020 non ha abbandonato i suoi studenti a un isolamento appena scalfito dalla dad, ma ha intessuto con loro un fitto dialogo, inviando ogni sera delle riflessioni, degli spunti - spesso tratti da passi della Bibbia - sui quali meditare, oppure delle esperienze intime, delle allegorie narrate nelle grandi opere di letteratura dei suoi autori di riferimento, da Chesterton a Tolkien. Il tutto per evitare che i suoi ragazzi, studenti di un istituto della periferia romana, potessero smarrirsi, senza punti di riferimento. Da quell'originale modo di approcciarsi ad un tempo che non poteva e non doveva essere perduto, Gabriele Ritarossi, giovane insegnante di religione di Alatri e instancabile organizzatore di eventi culturali con l'as-



Gabriele Ritarossi

soziazione "Radici", ha tratto il libro *Oltre le tenebre* (Idrovolante edizioni, ora presente anche al Salone di Torino) che proprio oggi pomeriggio verrà presentato ad Alatri, nella suggestiva cornice del convento dei Cappuccini. Un testo capace di andare "oltre" in tutti i sensi, anche di quel recinto, niente affatto chiuso anche se in tanti continuano a considerarlo e a causarlo tale, della scuola: il libro offre così a tutti la possibilità di riflettere, di guardarsi dentro. E quindi, e soprattutto, di andare "oltre".

Igor Traboni

Creto: XVI forum di Greenaccord

DI ADELAIDE CORETTI

«Nessuno si salva da solo». Ce l'ha detto Papa Francesco che nella semplicità del messaggio, dalla *Laudato si'* alla *Fratelli tutti*, ci indica la Via. Un percorso condiviso anche da Greenaccord con il XVI Forum dell'informazione cattolica del Creto che, quest'anno da Bari, ha fissato azioni ed obiettivi verso "il nuovo rinascimento sociale ed ecologico".

Il presidente di Greenaccord Alfonso Cauteruccio, ha rivolto parole di speranza e uno sguardo al futuro perché «uno stile di vita che dimostri attenzione e maggiore cura verso il pianeta, non solo è possibile ma è necessario e non più rinviabile».

Spazio agli accademici, come il focus di Vito Peragine, direttore del dipartimento di Economia dell'Università di Bari e la dettagliata relazione di Architettura e

Urbanistica di Alberto Magnaghi, hanno affiancato i più tecnici, come Valentina Tafuni, specialista in tutela internazionale dei diritti umani; interessante rapporto illustrato da Sofia Asperti della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e non dalla ricercatrice Marta Ellena (Cmcc foundation) sull'adattamento urbano ai cambiamenti climatici per la rigenera-

zione dei territori, mentre l'assessore alle Politiche per la sostenibilità ambientale del Comune di Parma, Tiziana Benassi, ha illustrato il piano per la gestione delle questioni ambientali, legate a quelle culturali e della qualità della vita. Un "metodo" di sviluppo sostenibile che è evidentemente realizzabile. Tra le testimonianze: cooperativa Semi di vita, esempio di integrazione sociale; Private rental, start up per autonoleggio tra privati e al servizio delle disabilità. Di sport e sostenibilità hanno parlato Paolo Piacentini promotore dei Cammini e degli itinerari culturali e Vito Cozzoli, presidente e Ad di Sport e salute spa. Chiusura dei lavori affidata all'arcivescovo di Taranto Filippo Santoro che coordinerà le prossime Settimane sociali: «Dobbiamo rileggere il concetto di ecologia come ambito integrato di un sistema: non esiste una questione ambientale separata da quella sociale».



La cartella consegnata ai partecipanti

Torna il bando «Idee in movimento» che è nato dalla collaborazione tra Ac, Caritas, Policoro e Cei ed è arrivato alla sedicesima edizione con l'obiettivo di premiare progetti che generano cambiamento

Promuovere la cultura della progettualità

Il premio ha quattro finalità: educazione, inclusione, occupazione e valorizzazione dei territori

DI MONIA NICOLETTI

Un incentivo ai progetti che generano cambiamenti reali. Questo è "Idee in movimento", il bando di progettazione sociale, arrivato alla sedicesima edizione, che è nato da un'iniziativa del Mlac (Movimento lavoratori di azione cattolica) con la collaborazione di Caritas italiana, dell'Ufficio nazionale di Pastorale sociale e del lavoro e del Progetto Policoro. L'edizione di quest'anno mira a incentivare percorsi di educazione non formale e in contrasto alla povertà educativa, le reti di comunità educanti, i percorsi di economia creativa e collaborativa i modelli di sviluppo, anche in risposta alle conseguenze socio-economiche della pandemia da Covid-19. Si può fare domanda presentando dei progetti, da realizzare in un'ottica di reciprocità e costante collaborazione con l'Azione cattolica diocesana e, dove presente, con il Mlac, che rispondano ai quattro obiettivi del bando. Il primo è facilitare l'inclusione socio-lavorativa, attraverso forme di autoimprenditorialità che abbiano un'attenzione particolare alle persone più fragili come neet, disoccupati, giovani, donne, stranieri e detenuti. Altro obiettivo: costruire e animare reti territoriali che sviluppino percorsi partecipativi di inclusione sociale (ad esempio, recupero della socialità e potenziamento della



Il premio promuove percorsi di educazione, contrasto alla povertà educativa, economia creativa e inclusiva

sfera relazionale; aumento delle possibilità educative per arginare la dispersione scolastica; interventi socio-educativi rivolti alle famiglie e ai minori residenti nelle aree periferiche o con alti tassi di criminalità), a beneficio di minori italiani e stranieri a rischio di emarginazione sociale, tramite attività ludico-ricreative, formative, artistiche e sportive. Il terzo obiettivo guarda alla valorizzazione del patrimonio culturale locale attraverso iniziative artistiche, turistiche e sportive inclusive e partecipative, che siano accessibili, sostenibili e innovative. L'ultimo obiettivo del bando è la promozione di iniziative per aumentare la consapevolezza delle criticità socio-ambientali, alle quali

fornire una risposta culturale proponendo, come alternativa ai modelli di sviluppo esistenti, quello dello sviluppo sostenibile e dell'acquisizione di stili di vita responsabili, nonché la concezione di un nuovo modo di intendere e abitare la città, recuperando gli spazi per trasformarli in luoghi sostenibili. Per presentare il progetto c'è tempo fino al 15 febbraio 2022 e terminarle entro il 15 dicembre 2022. Ai progetti selezionati verrà assegnato un contributo massimo di 3mila euro. Il bando completo è disponibile al link <https://concorsoidee.azionecattolica.it>

Soldi ai Consorzi di bonifica

Sette milioni e mezzo di euro sono stati destinati al Consorzio di bonifica Agro Pontino e Sud Pontino per gli interventi a difesa del suolo. La convenzione è stata firmata alla presenza dell'assessora regionale Enrica Onorati, della commissaria straordinaria del Consorzio, Sonia Ricci e del presidente della Provincia, Carlo Medici.

«È un lavoro fondamentale della Regione Lazio per la tutela del territorio mediante azioni mirate alla salvaguardia ambientale e per lo sviluppo economico sostenibile. Le risorse stanziare consentiranno di migliorare tali funzioni per i prossimi tre anni sino a compimento del processo di razionalizzazione, accorpamento, uscita dal commissariamento e autonomia gestionale», ha detto la Onorati.

MAKER FAIRE



Lorenzo Tagliavanti e Luciano Mocchi alla presentazione della Maker faire Rome al Gazometro (foto di Federica Giovannola)

Se il futuro si fa presente in un clima di normalità

Si chiude oggi la Maker faire Rome, promossa dalla Camera di Commercio di Roma e organizzata da Innova Camera. L'evento, che da otto edizioni rende l'innovazione accessibile a tutti, ha avuto quest'anno il sapore della ripartenza: tra i 12mila metri quadrati d'esposizione ospitati dall'area del Gazometro sono tornati gli stand in presenza in un clima simile alla normalità del pre-pandemia. «Ci tenevo ad essere qui. Maker faire Rome è una manifestazione che rappresenta un pezzo di ripartenza - ha detto la ministra per le Politiche giovanili Fabiana Dadone -, questi mesi di pandemia ci hanno chiuso nella nostra bolla. Una manifestazione come questa serve per scambiare esperienze e dare tantissimo in termini di confronto e sviluppo».

Dopo un anno in cui la pandemia ha segnato ogni aspetto della vita, maker, innovatori, designer, imprenditori e startup si sono messi in gioco nel tentativo di costruire un futuro migliore, facendo spesso della crisi pandemica un'opportunità. Per Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma, «tocca agli innovatori farsi trovare pronti perché abbiamo un futuro da ricostruire. Quello che era vero prima ora non è più vero. Dobbiamo farci trovare pronti. Questa tre giorni serve proprio a dire questo: noi siamo pronti». L'edizione dello scorso anno fu completamente in streaming, modalità che quest'anno è stata nuovamente sfruttata non per "costrizione" ma per "risorsa": la doppia versione della fiera, reale e virtuale, ha ampliato i confini della kermesse. «Si è trattato di una scommessa che abbiamo già vinto» ha specificato Luciano Mocchi, Presidente di Innova Camera. «Maker faire è cosa succederà domani - ha detto Carlo Ferro, di Ice Agenzia (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) - mette in moto un circolo virtuoso che porta l'innovazione italiana a crescere sui mercati esteri, per attirare capitali, per formare e "fare sistema"».

Ruolo chiave nella fiera lo ha la formazione: hanno partecipato progetti realizzati da laureati ma anche da ragazzini delle elementari perché «il suo obiettivo è mettere in collegamento tecnologia e scuola con il Made in Italy e i suoi artigiani - ha spiegato Stefano Micelli, professore ordinario all'Università Ca' Foscari di Venezia - . Dobbiamo creare dei cortocircuiti e mettere in relazione i giovani e le imprese».

240 gli spazi espositivi che sono stati occupati da progetti e prototipi che hanno spaziato dall'agritech al foodtech, dal digital manufacturing alla robotica, dall'intelligenza artificiale alla mobilità, dall'economia circolare alla salute, dall'IoT al recycling fino alla data science e al design thinking, oltre alle sezioni dedicate a maker art e maker music che esplorano l'intersezione tra arti, musica, scienza e tecnologia.

I PROGRAMMI

Il nuovo palinsesto

Ha preso il via lunedì scorso il palinsesto 2021-2022 di Radio Civita InBlu. Musica, informazione, intrattenimento e spiritualità al centro. Dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13, andrà in onda "Una canzone per te", uno spazio radiofonico in cui gli ascoltatori potranno inviare messaggi e dediche, scegliere le canzoni preferite, interagire con la radio. Durante il giorno, una rotazione musicale con le canzoni più belle dagli anni '60 all'attualità. Inoltre, grazie attenzione alle notizie e ai fatti del giorno con 12 edizioni di gr locali, nazionali e internazionali, a partire dalle 8 fino alle 21.

Tra i programmi in palinsesto anche Radio Bla Bla, Punto a Capo, Parole on the Road, insieme alle rubriche di Infomobilità di Astral, Positivamente di Avis Nazionale, Cooming soon, Due Minuti un Libro e Accadde Oggi. Prosegue, inoltre, l'impegno a trasmettere gli incontri e le celebrazioni più importanti della diocesi di Gaeta.



Lo studio radiofonico

Radio Civita InBlu si tinge di rosa

Radio Civita InBlu, emittente radiofonica comunitaria del Lazio sud, aderisce alla campagna della Lega italiana per la lotta contro i tumori per la prevenzione del tumore al seno. Sui canali social il logo della radio si tingerà di rosa per tutto il mese di ottobre, durante il quale ci saranno interviste, approfondimenti in radio e articoli su www.radiocivita.inblu.it. Un'iniziativa condivisa con entusiasmo dalla sede Lilt Gaeta/SudPontino, guidata dal responsabile Rosario Cienzo.

Un plauso all'idea arriva anche dalla Lilt provinciale con la presidente dottoressa Nicoletta D'Erme e dal professor Fabio Ricci, senologo, direttore clinico della Breast Unit dell'Ospedale Santa Maria Goretti di Latina. A Gaeta, in via Firenze 2, è attiva da sei anni una sede Lilt (con la delegazione di volontari aderenti alla Lilt provinciale di La-

tina) aperta al pubblico ogni martedì e giovedì dalle 16.30 alle 18.30 e ogni martedì, giovedì e venerdì dalle 10.30 alle 12.30.

Il direttore di Radio Civita InBlu, don Maurizio di Rienzo, afferma: «Ad ottobre passiamo dal blu al...rosa. Con questo piccolo gesto, Radio Civita InBlu vuole dare un segnale di attenzione e vicinanza a tutte le persone che si trovano ad affrontare un cancro al seno. Vogliamo cercare di accendere un faro sui temi della prevenzione, della cura e della gestione dei tumori che, spesso, segnano profondamente il vissuto delle donne e delle loro famiglie». Grazie alla campagna Nastro rosa, per tutto il mese di ottobre, sarà possibile sottoporsi a visite senologiche gratuite presso le associazioni provinciali Lilt e i circa 400 ambulatori attivi sul territorio nazionale, dove si daranno anche con-

sigli, si troveranno opuscoli dedicati, e informazioni sulle molte iniziative che ogni Lilt provinciale sta preparando. Per farlo è necessario prenotarsi al numero verde Sos Lilt 800 998877, dove si possono anche ottenere informazioni e indicazioni riguardo le proprie necessità. Anche recandosi di persona presso la sede di Gaeta si potranno ricevere informazioni e portare a casa materiale sulla prevenzione e la lotta al cancro alla mammella, vero big killer del secolo per troppe donne. Radio Civita InBlu è la Radio on the Road nel Lazio sud dal 1988. È possibile ascoltare l'emittente in Fm su 90.7 a Gaeta, Formia, Itri, Minturno, Spigno Saturnia, Baia Domizia e Celliole; Fm 101.0 a Fondi, Monte San Biagio e Sperlonga; Fm 103.8 a Itri, in streaming sul sito, su smart device e nelle maggiori app radiofoniche.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

12 ottobre

Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici di curia, presso la Curia vescovile alle 9.30.

14 ottobre

Incontro formativo del clero nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri alle 10. Il relatore sarà don Armando Matteo, sottosegretario della Congregazione per la dottrina della fede.

16 ottobre

Alle 18.30 il vescovo Ruzza presiede in Cattedrale la celebrazione per l'avvio del cammino diocesano verso il Sinodo dei vescovi. Alle 20.30 nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri si terrà la veglia missionaria.

Il martirio è difesa della vera libertà

L'INVITO

In preparazione al Sinodo

Accogliendo l'invito che papa Francesco ha fatto ai vescovi italiani nel maggio scorso di vivere una stagione sinodale che coinvolga tutta la nazione, anche nella nostra diocesi suburbicaria vivremo un cammino sinodale, che inizierà in questo mese di ottobre 2021. Inizieremo a confrontarci per lavorare insieme sul tema del Sinodo dei vescovi che avrà luogo nell'autunno 2023 sul tema "Comunione, partecipazione e missione". Per la Chiesa che vive in Italia (e quindi anche per la nostra diocesi) tale percorso apre una fase di cammino sinodale che ci accompagnerà fino al 2025, con modalità articolate che si compongono della dimensione narrativa (2021-2023), sapienziale (2023-2024), profetica (2025). Noi cercheremo di viverlo intensamente. In ogni comunità saremo chiamati al confronto e all'ascolto. Una commissione diocesana che ho costituito appositamente darà le indicazioni opportune per vivere insieme (con gioia e con fecondità) tale opportunità. Occorre chiedere anzitutto l'assistenza dello Spirito Santo, perché solo in tal modo il cammino può essere un cammino sinodale. Pertanto, vi invito alla solenne celebrazione eucaristica che vivremo nella Cattedrale della Storta sabato 16 ottobre alle 18.30, nella quale pregheremo e loderemo il Signore per il tempo di grazia che ci offre. Nei giorni successivi verranno forniti elementi per avviare il confronto nelle varie realtà della diocesi (la commissione farà pervenire ai parroci indicazioni in tal senso).

Gianrico Ruzza, vescovo

DI ROBERTO LEONI
E SIMONE CIAMPANELLA

Dopo un'intera giornata di pioggia, un provvidenziale vento ha spazzato via le nuvole che per tutto il giorno hanno oscurato la luce del sole, donando la sorpresa di poter celebrare all'aperto, nel pomeriggio del 5 ottobre, presso il Castello dell'Episcopio di Porto a Fiumicino, dove si è svolta l'annuale celebrazione in ricordo di sant'Ippolito martire, primo vescovo della diocesi. Presenti l'amministrazione comunale, rappresentata dall'assessore Anna Maria Anselmi, e le autorità militari e delle forze dell'ordine della città insieme a numerosi fedeli e sacerdoti concelebranti con il vescovo Ruzza. Il servizio del canto è stato svolto dai chierici dei Figli di Santa Maria Immacolata. L'omelia del vescovo è stata tutta centrata sulla testimonianza di sant'Ippolito, che non è «relegata nel passato, come una semplice memoria, al contrario, la testimonianza del martirio

Lo scorso martedì il vescovo Ruzza ha celebrato la Messa in onore di Ippolito, primo pastore di Porto



Il vescovo Ruzza incensa la teca con le reliquie di sant'Ippolito (Foto Filippo Lentini)

continua a pro-vocare il mondo, perché parla di amore, di solidarietà, di coraggio, di prossimità, di gratuità, cioè continua a richiamare il mondo perché giunga a riconoscere la verità che è Cristo». Per questa testimonianza, offerta come pastore e custode della Chiesa, ministro della Parola di Dio e della grazia dei sacramenti, sant'Ippolito ha dato la vita «dimostrando la verità di quanto afferma il Signore nel Vangelo: chi odia la sua vita in questo mondo la ritrova per la vita eterna. Infatti, il potere imperiale che ha schiacciato Ippolito è sparito da secoli, mentre il ricordo e la

testimonianza del nostro martire rimangono vivi e sono fonte di ispirazione per la nostra Chiesa ancora oggi». Con la sola forza dell'amore che scaturisce dalla verità, il santo si è opposto al potere imperiale intento a contrastare l'annuncio del Vangelo: «Ippolito ha seguito il profumo di Cristo, ha difeso i più poveri e gli ultimi e ha proclamato che l'amore di Dio è più forte dell'iniquità degli uomini. Un messaggio assolutamente attuale, visto l'attacco che il potere di oggi sta rivolgendo alla Chiesa e al Papa, che fedeli al comando di Gesù continuano a difendere gli scartati del mondo contro l'iniquità di un'economia fine a se stessa. Attraverso le immagini del Siracide il vescovo ha sottolineato il sostegno di Dio che libera dai morsi, dai lacci che mettono a rischio la libertà. La libertà religiosa, che viene contrastata perché il pensiero cristiano non si omologa. La libertà dei nostri giovani che devono essere tutelati nella formazione del loro pensiero critico. La libertà della lingua, che non deve essere schiava di malizia e di pregiudizi verso tutti gli altri. «Lodiamo e benediciamo il Signore per questa terra sacra e benediciamo» ha concluso il vescovo perché in essa «il Vangelo continui qui a dare frutto così come è accaduto con il dono di sant'Ippolito».

Verso la veglia missionaria

Sabato prossimo a Cerveteri ci sarà la veglia missionaria diocesana in preparazione alla Giornata mondiale che si terrà la domenica della settimana successiva. La preghiera inizierà alle 20.30 nella parrocchia della Santissima Trinità. «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» è il tema della veglia, tratto da un passo degli Atti degli apostoli.

La preghiera, comune a tutte le comunità italiane, è stata realizzata da

don David Fiore, direttore del Centro missionario dell'arcidiocesi di Crotone-Santa Severina. Le letture e le meditazioni proposte vogliono aiutare le comunità ecclesiali a chiedere il dono della profezia perché, si legge nella presentazione del testo, «il nostro mondo, carico di fatiche e sofferenze, ha bisogno di persone coraggiose e perseveranti che sappiano testimoniare l'amore di Dio, che non viene mai meno, ed essere profeti di una speranza nuova che germoglia e cresce».

SOLIDARIETÀ

Oggi in parrocchia l'appello di Caritas per il volontariato

«Il tuo tempo è un dono che fa la differenza» è l'appello di Caritas Porto-Santa Rufina che sarà oggi diffuso nelle parrocchie per la ricerca di volontari. In questo periodo di ritorno alla normalità, la Caritas diocesana e le Caritas parrocchiali hanno continuato a lavorare per cercare di coprire le urgenze di chi vive un momento di difficoltà.

La crisi economica e sociale derivante dalla pandemia ha generato nuove situazioni di criticità su tutto il territorio diocesano, molte delle quali sono intercettate dall'opera di ascolto degli operatori delle Caritas e centri di ascolto parrocchiali, ma alcune richiedono un orientamento e un accompagnamento più complesso che a volte gli stessi operatori non riescono a garantire. A tale fine, l'idea emersa dal vescovo Gianrico Ruzza, e condivisa al margine degli uffici di curia di settembre, è stata quella di indire in diocesi questa giornata di appello per suscitare disponibilità al servizio.

Lo scopo è quello di creare un gruppo di persone impegnate nel servizio di ascolto e di accompagnamento che una volta formato, possa operare direttamente nelle attività della Caritas diocesana dedite all'aiuto alla persona e a supporto delle parrocchie attraverso l'istituzione o il potenziamento di spazi di ascolto. Questi ultimi, secondo le indicazioni del vescovo, dovranno avere un respiro zonale, favorendo la collaborazione di parrocchie presenti in uno stesso territorio diocesano.

Nell'intento di garantire un migliore servizio sono stati indicati alcuni ambiti per i quali le persone interessate possono offrire la propria disponibilità in base alla propria attitudine, esperienza e competenza. Essi sono: ascolto, consulenza del lavoro e consulenza economica, settore giuridico-legale, mediazione culturale, logistica e inserimento dati. Le persone interessate possono lasciare i propri riferimenti in parrocchia per essere poi contattati da Caritas diocesana. L'inserimento nel servizio sarà preceduto da un percorso formativo a cura della Caritas diocesana. Si ricorda che per accedere alla formazione e ai servizi è necessario possedere la certificazione verde Covid-19 (Green pass). Per informazioni si può contattare il numero 0630893848 (dalle 10 alle 12) o scrivere a caritas@diocesiportosantarufina.it.

Serena Campitiello, direttrice Caritas

Al Rosario di Ladispoli

Giovedì scorso la parrocchia della Madonna del Rosario a Ladispoli ha accolto il vescovo Ruzza per la festa della sua patrona. A dare il benvenuto il parroco don Alberto Mazzola, delegato ad omnia della diocesi, che ha espresso la gioia della comunità per la presenza del pastore nel giorno principale della settimana di festa. All'inizio della Messa, a cui era presente il sindaco Alessandro Grando, il sacerdote ha presentato la festa della comunità come un momento di affidamento alla vergine perché l'anno pastorale sia vissuto in una costante ispirazione alla Vergine. Guardando alla Chiesa dell'origine, tramandatici

Nella festa patronale della comunità guidata da Mazzola il pastore ha parlato della perseveranza della preghiera

dal Cenacolo raccontato negli Atti degli apostoli, ha detto il vescovo nell'omelia impariamo da Maria la perseveranza della preghiera. Lei è l'immagine della fiducia totale in Dio e del suo progetto per la vita di ogni persona. Nella pratica della preghiera mariana del Rosario i fedeli trovano un elemento prezioso per crescere nella fede, perché attraverso la devozione per la Madre ricordiamo e

meditiamo i misteri del Figlio. Il pastore ha ricordato che la festa della Madonna del Rosario fu istituita da papa Pio V a ricordo della battaglia di Lepanto, durante la quale la vergine fu invocata a difesa della cristianità. Oggi il rischio di perdere la libertà interiore, e anche quella religiosa, ha forme e caratteristiche differenti, ma nella preghiera alla Madre di Dio i cristiani possono sempre ritrovare il sostegno spirituale per agire a difesa della dignità di ogni persona. In conclusione il vescovo ha annunciato alla comunità l'inizio dei lavori per la ristrutturazione del campanile.

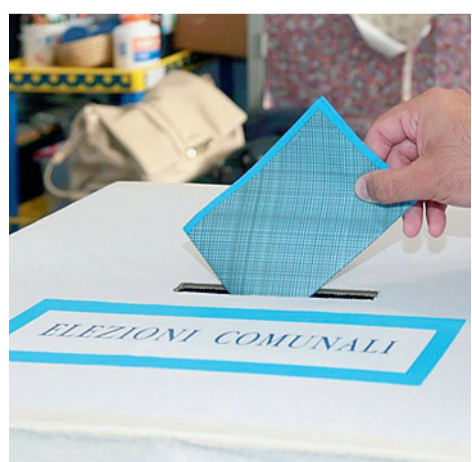
Rolando De Cristofaro

Liturgia del cammino neocateumenale assieme all'amministratore apostolico

Servizio e discernimento sono le parole offerte dal vescovo Ruzza alle comunità del Cammino neocateumenale incontrate dal presule al centro pastorale mercoledì scorso. Con loro il vescovo ha celebrato la Messa «per far sentire la vicinanza della Chiesa, perché vi sentiate accolti e amati», in un momento queste comunità, cresciute nella parrocchia di Santa Rita, vivono un momento di sofferenza e di fatica. Assieme al pastore sull'altare don Roberto Leoni, cancelliere vescovile, padre Enrico Spano, parroco della Provvidenza che segue il movimento da vicino, e altri sacerdoti. Nell'omelia il vescovo ha sottolineato che «nel cuore degli uomini continua ad esserci un grande desiderio di Dio, spesso confuso e coperto da tante sovrastrutture». I cristiani possono e devono «annunciare la gioia del Vangelo e devono far-

lo con gioia, perché ve ne è un gran bisogno» ha detto il pastore invitando a riflettere sull'osservazione di Paolo VI riguardo la lontananza della società dalla fede: «siamo noi ad esserci allontanati». Allora, corrispondere alla chiamata dell'annuncio implica la capacità di far «incarnare» il messaggio evangelico nella vita concreta delle persone. Un compito sostenuto dalla fedeltà di Dio, che usa sempre misericordia come ha ricordato il racconto del profeta Giona proclamato nella liturgia: «Confidiamo nel Signore che continua a essere la nostra luce e non permettiamo al male di insinuarsi». Esprimendo la sua simpatia per l'esperienza del cammino neocateumenale il vescovo ha concluso invitando «all'ascolto e al rispetto della diversità dell'altro per annunciare la tenerezza profonda dell'amore di Dio». (Sim.Cia)

Elezioni amministrative nel territorio diocesano



Il primo cittadino di Riano è Luca Giovanni Abruzzetti a Roma ci sarà il ballottaggio per Campidoglio e municipi

Le elezioni amministrative della scorsa settimana hanno interessato due comuni del territorio diocesano: Riano e Roma (per quanto riguarda i municipi dall'XI al XV nella parte esterna al Grande raccordo anulare). Il primo dato da considerare è la diminuzione significativa dell'affluenza. Se a Riano la partecipazione è calata dal 66,82% della precedente tornata elettorale al 61,86% dell'ultima, quella della capitale ha registrato un più ampio valore negativo, dal 57,03% al 48,83%, quasi 10 pp. I rianesi hanno scelto come primo cittadino Luca Giovanni Attilio Abruzzetti (Riano Riparte), scelto dal

39,98% degli elettori. Avendo il comune meno di 15mila abitanti è stato sufficiente il primo turno. Al secondo posto si è attestato Fabrizio Misurara (Riano Merita di +) che ha ottenuto un 25,81% e al terzo posto Francesco Macioce (Riano Anno Zero) con il 24,77%, al quarto Anna Ovidi (Iniziativa Cittadina) con il 10,04%. Per il Campidoglio e per i municipi romani sarà necessario il secondo turno per stabilire i vincitori, in quanto nessuno dei candidati ha superato la maggioranza assoluta dei voti. Il 17 e il 18 ottobre gli elettori romani dovranno scegliere il primo cittadino tra il candidato di centro destra Enrico Michetti,

arrivato primo con il 30,14%, e il candidato di centro sinistra Roberto Gualtieri che lo segue con il 27,03%. Al terzo posto è arrivato Carlo Calenda con il 19,81% e al quarto la sindaco uscente Virginia Raggi sostenuta dal 19,09% dei votanti. Al municipio XI Daniele Catalano del centrodestra arrivato primo con il 35,31% sfiderà Gianluca Lanzi del centrosinistra arrivato secondo con il 34,99%. Al terzo posto Luca Mellina (M5s) con il 16,12% e al quarto Gianluca Fioravanti (lista Calenda) con il 10,76%. Con quasi il 39,89% delle preferenze Elio Tomassetti di centrosinistra è stato il più

votato nel XII municipio. Nel secondo turno affronterà Pietrangelo Massaro del centrodestra indicato dal 27,42% degli elettori. Al terzo posto Francesca Severi (lista Calenda) con il 15,83% e al quarto Alessandro Galletti del M5s con il 13,08%. Gli elettori del XIII municipio dovranno scegliere tra Marco Giovagnorio del centrodestra, arrivato primo con il 38,33%, e Sabrina Giuseppetti, del centrosinistra, che ha incassato il 30,15%. Caterina Monticone della lista Calenda è arrivata al terzo posto e al quarto la presidente uscente del M5s Giuseppina Castagnetta che ha ottenuto il 14,37%. Nel XIV municipio la sfida sarà tra Domenico Naso

del centrodestra in prima posizione con il 35,80% e Marco Della Porta del centrosinistra arrivato secondo con il 33,04%. Terzo posto per Michele Menna del M5s con il 15,51% e quarto per Camilla Bargonio della lista Calenda con il 12,57%. Andrea Signorini del centrodestra è stato il più votato nel XIV municipio ottenendo il 41,17%. Al secondo turno lo affronterà Daniele Torquati che si è piazzato secondo con il 28,08%. È arrivato terzo Tommaso Martelli, lista Calenda, con un 18,81% seguito dalla candidata grillina Irene Badaracco che ha raggiunto il 9,97%. (Sim.Cia)